



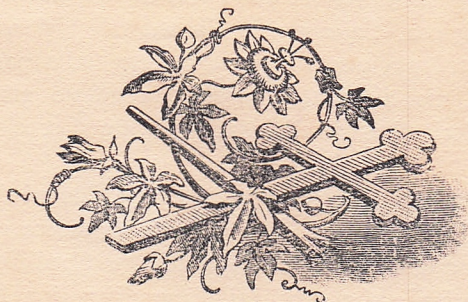
Eccell.mo Mons. GIACOMO COSTAMAGNA

VESCOVO TIT. DI COLONIA

† a BERNAL (República Argentina)

9 - Settembre - 1921

R. I. P.



Buenos Aires, 12 Settembre 1921

CARISSIMI CONFRATELLI:

Il telegrafo colla sua laconica parola vi ha portato la dolorosa, la straziante notizia che la nostra Ispettorìa Argentina e la Congregazione intera hanno perduto quasi inaspettatamente il loro 3° Vescovo Salesiano, il grande Missionario Americano, lo zelantissimo Direttore di tante anime religiose, l' Eccell.mo

Mons. GIACOMO COSTAMAGNA

Vescovo tit. di Colonia, Ex-Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, nostro antico Ispettore.

La sua morte é avvenuta in Bernal, il giorno 9 corr. alle 3,30 del mattino, dopo celebrata santamente la Natività di Maria e col *canto delle sue lodi*, ultimamente da lui stampate, nel cuore, nelle labbra e nelle mani. Contava settanta sei anni di vita, cinquanta tre di Sacerdote, quaranta tre di Missionario e ventotto di episcopato.

Il nostro Rev.mo Rettor Maggiore sicuramente comunicherà ai Confratelli tutti questa così penosa notizia, presentandoci, Egli che fu compagno ed amico della giovinezza del compianto Monsignore, il quadro ben delineato e compiuto di quella formazione solida nella vita di Fede, di Pietà e di Timor di Dio, che il car.mo

Estinto apprese nella genuina scuola del nostro V.le Fondatore Don Bosco. — Il Sig.r Don Albera, che ci ha detto tante belle cose sulla formazione religiosa, Salesiana e Sacerdotale del vero Figlio di Don Bosco, potrà aggiungere qualche altra bella pagina non solo d'insegnamenti, ma di esempi vissuti da questo gran modello di osservanza ecclesiastica e religiosa e di un sí eccelso eroe di zelo apostolico.

Contuttociò mi pare che non sarà superfluo né disdicevole che questo povero Ispettore, che ebbe la sorte di essere scelto dal V.le nostro Padre per compagno del Capo della 3^a Spedizione di Missionari nell' Argentina e che ebbe dal R.mo Sig.r Don Rua l'incarico speciale (purtroppo non debitamente compiuto) di notare o descrivere l'azione salesiana interna ed esterna del nostro 2° Ispettore, *Don Costamagna*; non riuscirà, dico, improprio e discaro che io pure aggiunga qualche notizia o riflesso sulla grande figura e sull'azione ammirabile di questo nostro amatissimo ed indimenticabile Superiore.

Io vorrei parlarvi di quell' energico carattere, che Monsignore mostrò nel combattere il male e dirigere pel cammino del bene tante anime, e piú ancora di quella attività instancabile, di quell' indefesso lavoro, con cui andò spargendo, prima in Torino e nel suo Piemonte, poi nell' Argentina, e finalmente per tutta l' America, il celeste seme della Parola di Dio, prima *tuonando*, col suo Santo *Apostolo Giacomo*, contro il peccato, contro l' irreligione e l' immoralità del parlare e dei costumi, contro la sfrenatezza invereconda della stampa, delle esibizioni pornografiche e del vestire (come i *figli del tuono* o *Boanerges* del S.to Vangelo); e terminando poi la sua vita con ammirabile soavità di predicazione e di direzione, a guisa di *San Giovanni*, *l' Evangelista dell' Eucaristia*, l' amante di Gesù Sacramentato (col suo devotissimo "Compelle intrare"), e come il Discepolo del Cuore di Gesù, e Figlio di Maria, che l' accompagna fino ai piedi della Croce del sacrificio, spegnendosi nelle dolci lodi e nei canti ultimamente musicati per la sua Celeste Madre Ausiliatrice!

Anzi tutto noi, Salesiani di America, dobbiamo elevare un inno di ringraziamento al buon Dio ed a Maria S.ma per averci dato nel nostro V.le DON BOSCO un gran *Maestro di apostolato*, e aver formato nella Chiesa per mezzo suo, una nuova *Scuola di Missionari* di tempera adamantina, di spirito di Fede e di Pietà a tutta prova,

di illibatezza di costumi esemplarissima, e di una robustezza ed attività sommamente resistente ed instancabile. Il nostro Em.mo CARDINALE CAGLIERO, e con lui i compianti MONS. FAGNANO, MONS. LASAGNA e MONS. COSTAMAGNA sono i prototipi di questa formazione di Missionari Salesiani, sono i Figli fedeli di quel gran Padre ed i discepoli più avvantaggiati di questa scuola di apostoli... Oh! che il Signore ci conceda, per intercessione dell' *Ausiliatrice* dei Cristiani e dei Salesiani, che giammai ci scostiamo da quel gran Padre e Maestro e che non ci separiamo un punto da quella vera ed unica *Scuola Salesiana* di sincera Pietà, di solida virtù, e di zelo ardente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime!

La vita di Mons.r Costamagna nell' Argentina ha delle grandi e belle caratteristiche. — Dal 1877 al 1880 noi lo vediamo compiere la sua speciale e fervida Missione in "Mater Misericordiæ" di Buenos Aires fra gli Italiani, e riprodurre in quella Chiesa la predicazione domenicale, le funzioni tutte delle nostre Chiese e Confraternite d' Italia, col Catechismo e l' Oratorio Festivo, coll' Apostolato dell' orazione, la Dottrina per le prime Comunioni e poi finalmente aprirvi il primo piccolo Collegio-Convitto per studenti (assieme agli esterni di quella località centrale della Città) che poi in seguito fu trasferito ad Almagro.

Don Costamagna stende ben presto la sua direzione spirituale e la sua predicazione per tutte le Comunità di religiose, tanto claustrali, come di educandati, asili ed ospedali della Capitale e dei dintorni; fa scuola di canto gregoriano nel Seminario; detta Esercizi e ritiri mensili non solo nei Collegi Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche in quasi tutti gl' istituti Cattolici.

Per ordine del nostro V.le Fondatore nel 1878 tenta per mare, coll' Ill.mo Vicario Generale Mons.r Espinosa, l' esplorazione della Patagonia, dirigendosi a "Santa Cruz"; ma avendo naufragato, ritorna, salvo quasi per miracolo, alla sua Cappella Italiana, dalla quale però esce nuovamente nell' anno seguente 1879, accompagnando lo stesso Mons.r Espinosa ed il Ministro della Guerra Gen.le Roca e vanno alla conquista spirituale gli uni e temporale l' altro, degli immensi territori della Pampa e della Patagonia.

Questa volta ottiene il nostro Don Costamagna di metter piede nella Patagonia e si trova di fronte al Rio Negro, presso l' Isola

Choele-Choel, proprio il dí 24 di Maggio, giorno sacro alla Vergine Ausiliatrice! ed ivi celebra la prima Messa, che doveva attrarre su quella quasi inesplorata terra tante benedizioni. La Patagonia era aperta pei Salesiani; la prima Missione si era fatta e l'Opera di Don Bosco stabiliva in quelle regioni per sempre il Regno di Dio!

L'anno 1880, epoca di rivoluzione e lotte politiche, il nostro 1º Ispettore, Don Bodrato, d. f. m., termina santamente i suoi giorni, assistito dello stesso Don Costamagna, che é chiamato a succedergli per nomina del nostro V.le Fondatore col suo Capitolo. — Don Bodrato con grandi spese, ed immensi sacrifici aveva fondato la Casa Ispettorale di Almagro e Don Costamagna venne ad organizzarla, a sistemarla con una direzione e disciplina di pietá e di osservanza religiosa, che costituí per noi una epoca di speciale formazione religiosa ed ecclesiastica ed anche si videro sorgere belle e numerose vocazioni.

La scarsezza del personale era estrema, le difficoltà materiali e morali gravissime, l'elemento dei giovani (venuti in gran parte da altri asili) indocile e poco sicuro; ma regnó presto la pietá, colla frequenza dei SS. Sacramenti, le Compagnie, l'istruzione religiosa e le gare catechistiche; si fomentó la confidenza col Superiore e col Direttore spirituale e l'ambiente di San Carlo fu veramente salesiano.

S'impiantó l'Oratorio Festivo di S. Francesco di Sales, si cominció l'aspirantato colle sue conferenze di vita e di azione salesiana, si inizió il noviziato nello stesso campo del lavoro, e lo spirito religioso ed ecclesiastico animó quel gruppo di primi Salesiani, che debbono la fermezza e salesianità della loro vocazione alla confidenza filiale verso il nostro infaticabile ed esperto Ispettore Don Costamagna.

Si disse e si scrisse che in quell'epoca ci fosse in questa Ispettoria molto rigore e non si osservasse guari il Sistema Preventivo della carità paziente; che l'autorità si facesse troppo sentire. Infatti il nostro V.le Fondatore, usando con noi quel bel sistema, opportunamente ci mandó nell'Agosto del 1885 quella preziosa lettera, che forma ora il nostro piú ricco tesoro e la nostra piú pura gloria. Dio volesse che tutti i Salesiani presenti e futuri ne ricavassero il profitto che la nostra Ispettoria fino d'allora ne trasse! — Non

ostanti le gravissime difficoltà dell'elemento, dei locali e del personale, sotto la guida del nostro Superiore, si giunge a *far il voto* di non toccare un ragazzo per nessun motivo, e di accusarci immediatamente al Superiore stesso se avessimo in qualche modo infranto le prescrizioni del Sistema Preventivo!

Intanto anche l'edificio del Colegio "Pio IX" si andava estendendo e nel 1891 era completo: già conteneva i suoi 500 alunni interni, e quasi altrettanti giovanetti frequentavano le scuole esterne trasferite pure all'annesso nuovo Collegio di S. Francesco di Sales; poi nel 1893 si ottenne il Decreto dell'incorporazione (pareggio) per i corsi Universitari. Il giovane personale formato nella nostra Casa Ispettorale secondo lo spirito del V.le Don Bosco si andava ripartendo per tutte le altre Case dell'Argentina e si erano fatte in San Carlos solennemente le prime spedizioni di Missionari alla Patagonia, ed anche due fondazioni nel Chilí, e si preparavano altre due per la Bolivia.

Il nostro zelantissimo Ispettore ci sembrava che avesse le ali per volare dovunque, come un dí S. Francesco Solano, per tutta l'America del Sud, secondo ci ricordó con presagio quasi profetico il S.to Padre Pio IX al dare l'Apostolica Benedizione alla nostra 3ª spedizione. — Anche il V.le Don Bosco, in quella notte memorabile del 1883, quando facendosi accompagnare in un viaggio da Don Costamagna, restarono varie ore sotto una galleria presso Bologna (per uno scontro pericoloso), gli predisse la sua promozione al Episcopato e le nuove missioni che in altre lontane regioni gli sarebbero state affidate. — Dieci anni dopo questo annunzio, la Santa Sede confidava alla Pia Società la missione dei *Jívaros* dell'Equatore, ed il nostro *Mon.r Costamagna*, dopo aver fatto nel 1893 un viaggio lunghissimo per Bolivia e Perú fino all'Equatore, il 23 Maggio del 1895 era consacrato Vescovo di Colonia e destinato a Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza.

Tra questi due punti dell'America, *Almagro* e *Gualaquiza*, Argentina ed Equatore, si formarono allora per Monsignore come due poli di attrazione, che continuamente lo tenevano in movimento d'andata e di ritorno, evangelizzando tutte le Repubbliche per cui passava, visitando ogni Ispettorìa e Casa Salesiana, e costituendosi (come bellamente disse l'Eccell.mo Mon.r Alberti) Vescovo Ausi-

liare di quasi tutti i Prelati Diocesani dell' America del Sud. — La sua vita ed i suoi viaggi erano veramente apostolici e da missionario, senza riguardo ai mezzi di trasporto, alle stagioni ed alla sua salute corporale, e spesso senza compagno; sceglieva i tempi e le circostanze di maggior lavoro, l' epoca delle Sedi vacanti, evangelizzava, catechizzava, cresimava, cantava, pontificava, e sembrava che dovunque avesse la missione di eccitare, non solo i Salesiani, ma anche il Clero secolare e regolare all' indefesso ed eroico lavoro per la Chiesa e per le anime.

“Dilexi decorem domus tuæ et locum habitationis gloriæ tuæ”. — “Zelus domus tuæ comedit me”; ecco la sua divisa, ecco la sua aspirazione suprema: il *culto divino* e l' esercizio del sacro Ministero per la *salvezza delle anime*! — Quindi le sue opere di ascetica, di liturgia, le sue conferenze di teologia e di vita sacerdotale e religiosa, la sua stessa musica tutta destinata a cantare con celesti melodie tutti i misteri divini, ed a celebrare tutte le solennità della nostra santa religione, formavano una missione continua, un apostolato senza tregua e sempre piú esteso e benefico.

In tutti questi viaggi per l' America del Sud, Centrale, ed anche del Nord, il nostro zelante Monsignore godeva di affratellarsi colle svariatissime famiglie o Comunità Religiose, che incontrava nelle grandi Capitali, o nei Paesi o territori dove passava. Le sue relazioni erano estesissime, sommamente spirituali ed edificanti: egli spigolava tutto ciò che di meglio poteva trovare nei conventi, nei collegi o educandati e quelle sue collezioni di massime, di pratiche di pietà, di carità e perfino di pedagogia e di coltura, comparati e diremmo quasi *stilizzati* alla Salesiana, erano poi temi di belle conferenze e di pratici insegnamenti pei suoi confratelli, figli ed alunni.

Così pure in dette pellegrinazioni gli occorreva spesso di trovare altre Comunità, specie di Monache o Suore di Carità, che abbisognavano di soccorsi religiosi, di assistenza o direzione spirituale, per la scarsità di Pastori e sacri Ministri; ed allora, colla dovuta autorizzazione, si offriva a predicare esercizi, ritiri, o dare conferenze, che refrigeravano quelle anime e le vincolavano col loro benefattore con sensi di eterna gratitudine.

Ma mentre pensava alle anime altrui, si occupava assai intensamente del profitto suo spirituale, sicché i suoi pellegrinaggi non

riuscivano per lui (contro il noto proverbio) se non di gran mezzo di santificazione. Ed invero era assai edificante il vedere lui Superiore, ogni volta che ritornava da un viaggio, e prima di accingervisi, cercare il suo confessore per dare un ripasso speciale alle cose dell'anima e fare il suo ritiro spirituale. Per questo anche ci ripeteva spesso di voler ritornare al suo Almagro per prepararsi al gran passo presso il luogo dove cominciò la sua missione e vicino a chi conosceva da tanti anni i segreti della sua anima.

Infatti nel 1918 il nostro car.mo Monsignore compieva le nozze d'oro del Sacerdozio, e dopo aver ricevuto il tributo d'affetto di tutte le altre Repubbliche, specie del Perú, Bolivia e Chikí, accettava il nostro filiale invito e veniva fra noi disposto, come egli diceva, a riposare e *prepararsi alla morte*. — Quelle sue nozze d'oro Sacerdotali e poi quelle d'argento Episcopali (1920) furono veri trionfi del *Sacerdote*, del Direttore ed Ispettore e del *Vescovo*, che attrassero a lui migliaia e migliaia di anime che erano state da lui educate, salvate ed incaminate pel sentiero della virtù e della santità.

Se noi abbiamo visto nella *Giornata Eucaristica* che gli fu dedicata più di mille ex-alunni ricevere in quel mattino il Pane degli Angeli dalle sue mani, e questa scena di pietà ripetersi in ben dodici Collegi della Capitale con ugual e maggior numero di alunni ed alunne, ex-alunni ed ex-alunne in ciascuno di essi, chi può contare il contingente di gioventù che coronò la *Sacra Mensa Nuziale* nelle altre settanta e più Case Salesiane e di Maria Ausiliatrice dell'Argentina?

Il sacro ministero e magistero di questo gran Figlio di Don Bosco era giunto all'apice supremo; tre ultime opere aspirava a compiere e lasciare in ricordo a tutti i suoi cari figli e discepoli, erano l'espressione simbolica delle sue tre grandi caratteristiche di Predicatore di Gesù Sacramentato, gran maestro di Liturgia e zelatore del Culto Divino, e Cantore appassionato di Maria Immacolata ed Ausiliatrice: Il suo "*Compelle intrare*" ampliato, per tener vivo nelle anime l'amore a Gesù Sacramentato e promuovere la devota Comunione quotidiana; — il "*Tesoro Morale liturgico*", che aveva compilato per tutti i Religiosi e le Religiose addetti alla Sagrestia, ma che volle estendere, quasi rifatto, a tutti i Chierici e Ministri dell'Altare; — e finalmente le "52 Lodi alla S.ma Vergine" per le Feste e Mese di Maria. — Ecco i suoi ferventi e santi amori, le sue grandi devozioni,

che ispirarono e sostennero tutta la sua lunga vita di *educatore*, di *Sacerdote*, di *Missionario*, di *Superiore* e di *Vescovo*. Questo fu pure il gran secreto del V.le Don Bosco e di tutti i suoi Figli. Colla sincera e costante devozione a GESU SACRAMENTATO ed a MARIA AUSILIATRICE si operano tutti gli atti eroici ed i prodigi della santificazione propria e della salvezza di innumerevoli anime e del mondo intero! Mon.r Costamagna, dopo il V.le Don Bosco, con tutta la sua vita apostolica é testimone di questa verità pratica!

Intanto la salute di Monsignore era affranta: i sintomi dell'arterio sclerosi che minava da anni la sua salute si palesavano ad ogni sforzo, lavoro o viaggio che irresistibilmente ed abitualmente intraprendeva. Ebbe tre attacchi spaventosi, che ad un tratto lo abbatterono, ma che egli pensava sempre di superare: erano troppe le relazioni che aveva con tutte le Case Salesiane e delle Suore di Maria Ausiliatrice e con tante altre Comunità, e più ancora l'ardente zelo per la predicazione e le sacre funzioni. Affranto e logoro dalle fatiche, non sapeva risparmiarsi; finché vinto dall'estenuazione si raccolse in Bernal per la Festa Patronale di N.^a S.^a della Guardia, il dì stesso di S.ta Rosa di Lima, 30 Agosto. Quella fu l'ultima Messa di Comunità con fervorino di Comunione, e l'ultima Assistenza Pontificale!

Da quel giorno i Chierici di Filosofia e Teologia s'imposero il pietoso ufficio di assisterlo giorno e notte; quella camera nella Novena e Festa della Natività di Maria era luogo di orazione, di aspirazioni verso il Cielo, di musica e di canti alla Vergine. Monsignore si compiaceva di sentire i suoi Chierici cantargli le Lodi di Gesù e di Maria, i Salmi e gli Inni della Chiesa; e perfino (a titolo di saggio) volle che gli si cantasse l'ufficio e la Messa dei Defunti per le Sante Anime di cui era divotissimo. — Il canto durava, ad intervalli, quasi fino alla mezza notte: da quell'ora incominciava la preparazione alla S.ta Comunione del giorno seguente.

Il dì della Natività, che doveva essere l'ultimo della sua vita mortale e come l'aurora della vera vita del Cielo, fu giorno di allegria e di spirituale espansione: Monsignore stava meglio e sembrava rinascere... I suoi Chierici ai piedi della scala che mette alla sua camera nel Noviziato, dopo la S.ta Comunione, gli cantarono la *Salve Regina* che egli diceva aver appreso a cantare dalla sua buona mam-

ma. — Gli parve canto di Angeli, che l'invitavano al Cielo per la festa della Madre celeste: non capiva più in sé per la gioia, e lo manifestava in mille maniere.

Giunse la notte, riposó serenamente fino alle 12, interrompendo il sonno con ferventi giaculatorie e salmi, alternati, in compagnia di un giovane Chierico Teologo. Alle 2 volle alzarsi e passeggiare per la camera, ed invitato a tornare in letto, amó meglio sedersi in un seggiolone, dicendo: "Mon.r Terrero morí cosí seduto, ed io pure moriró quí stesso". — Ripeté fra le altre invocazioni quella del V.le D. Bosco "*Maria Mater gratiae, Mater misericordiae*", ecc. Poi parve riposare un poco, ma chi l'assisteva, dopo le ore tre, s'accese dal respiro e qualche movimento della bocca, che veniva a mancare; accorsero il Direttore, ed il Maestro dei Novizi che già gli avevano ripetuto di quei giorni l'assoluzione; gli si amministró l'Oglio Santo, e mentre si seguiva recitando le orazioni degli agonizzanti, spiró la sua bell'anima nel bacio e nell'amplesso di Gesù e di Maria.

Anima benedetta. che nell'ardore della tua fervida pietá e divozione verso Gesù Sacramentato e per Maria Ausiliatrice, zelasti sempre il decoro del culto divino, col canto, colla predicazione e colla sacra liturgia, e che con lo zelo indefesso esercitasti il sacro ministero per la direzione delle anime, specie di tanta gioventú e di tante anime a Dio consacrate; ricevi l'omaggio filiale dei nostri suffragi, delle nostre preci ed anche dei nostri santi propositi, che si compendiano in questi tre punti: *fedeltá e corrispondenza alla vocazione salesiana; dedicazione alle pratiche di pietá ed agli studi ecclesiastici; zelo per l'esercizio del sacro ministero, per il decoro del culto e della Casa di Dio; e spirito di sacrificio nel consacrare tutte le nostre abilitá ed energie e la nostra vita stessa per la Gloria di Dio e la salute delle anime, dicendo sempre fino al morire, con Don Bosco: DA MIHI ANIMAS, CÆTERA TOLLE!*

Basterebbe essere stati in Bernal i due giorni, 9 e 10 corr., della santa morte e del devoto ed imponentissimo funerale al mattino, e della pia e commoventissima sepoltura del nostro amat.mo MON.R COSTAMAGNA nella Cappella del Noviziato (riproduzioni di quella di Valsalice), per farsi un concetto della altissima stima e dell'affetto tenerissimo che verso questo Padre e Pastore nutrivano tutti i Confratelli, Cooperatori, Alunni ed Ex-alunni, assieme all'altra falange

non meno a Lui devota delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Cooperatrici, Alunne ed Ex-alunne.

Non dirò nulla dei telegrammi di condoglianza, che ci pervennero da tutta la Città, Province e Territori dell' Argentina, dall' Uruguay, Chili, Paraguay, Brasile, Bolivia, Perú, Equatore, ecc. (Nazioni rappresentate anche da vari dei loro alti Magistrati, Ministri e Consoli): non é possibile numerare le lettere di sentitissimo dolore ed affettuosissimi ricordi, che seguitarono a giungere, senza poter finora collezionarle tutte e prenderne nota.

Ci furono Cooperatori che vollero con noi tributare omaggio di riconoscenza alla Divina Provvidenza, all' Autorità Ecclesiastica specie al Santo Padre che permise la tumulazione nella nostra Chiesa: così pure alle autorità civili che annuirono, ed infine ai Superiori Salesiani per aver ottenuto che il nostro amato Monsignore fosse sepolto proprio nella Cappella interna del Sacro Cuore di Gesù di Bernal, di fianco all' Altare di Maria Ausiliatrice, della stessa maniera che il V.le Don Bosco ed il Sig.r Don Rua riposano in Valsalice in mezzo ai Novizi e Studenti, che si preparano per la loro futura Missione Salesiana. — Ed ebbero a dire giustamente alcuni nell' atto della pietosa sepoltura (*in cornu Evangelii* di ambedue gli Altari di Gesù e di Maria) che pareva si sentisse anche per quelle spoglie mortali l'accento della divina glorificazione: "*Serve bone et fidelis... sede a dextris meis!*". Altri trovarono giusto il ripetere quí l'iscrizione: "*Defunctus adhuc loquitur!...*". E si finí con dire che il testo piú adatto era quello di: "*Haec requies mea... hic habitabo quoniam elegi eam!*".

Infatti Monsignore stesso dopo così lunghe escursioni e faticosi pellegrinaggi apostolici per tutto il versante del Pacifico, scelse egli stesso per suo luogo di riposo, come egli ripeteva *per prepararsi alla morte*, l' Argentina, dove aveva sí numeroso stuolo di Figli e Figlie spirituali da lui formati; e, diciamolo pure, la sua umile e sincera pietá lo spingeva a chiedere di essere assistito e confortato nel punto di morte da quello stesso confessore a cui volle confidare l' anima sua fino da quando fu nostro Ispettore. Mirabile ed ultimo esempio di fede e di umiltá! Egli che tutti dirigeva voleva alla sua volta essere diretto, assistito e guidato spiritualmente come i semplici fedeli e con la docilitá del fanciullo.

Piú ancora che le sue spoglie mortali noi custodiremo in Almagro ed in Bernal il tesoro dei suoi savi consigli e santi esempi, figurandoci che Iddio stesso e la Congregazione ci hanno resi responsabili di sí preziosa ereditá da tramandare di generazione in generazione. Aiutateci, car.mi Confratelli, colle vostre preghiere ad essere fedeli a questa grazia affinché siamo sempre degni figli di un sí gran Padre e Pastore delle nostre anime.

Mentre ricambiamo a tutti i pietosi sentimenti di condoglianza e ci uniamo per tributare copiosi suffragi all' indimenticabile Superiore e Padre, vi chiediamo anche una preghiera per questa Ispettoria e per questo

Vostro aff.mo Confratello

SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI.

Ispettore

